

19 OTTOBRE 1942-XX

Anno XX - N. 10 - Pubblicazione mensile - Spediz. in abbon. postale - Gruppo 3°

*
Intenzione Missionaria e vita dell'Associazione. (Interno copertina).

*
Giornata Missionaria
Pag. 81

*
Tra gli ultimi indiani Alakaluf. (T. D.) * 82

*
Un reietto: Sandalia. (Una Figlia di Maria Ausiliatrice) * 85

*
Il miracolo della carità. (A. Alessi) * 86

*
La Giornata Missionaria in Missione. (L. M. S.) * 87

*
Nel mondo miss. * 88

*
Vincere!

*
Piccola posta.

*
In copertina:
Domenica 18 ottobre:

XVI GIORNATA MISSIONARIA

La preghiera del Missionario s'innalza trepidante accanto alla Croce, perchè il Signore benedica i sacrifici degli apostoli del Vangelo e protegga le Missioni nelle difficili ore che attraversano.

Ogni cattolico deve farsi eco dei suoi sentimenti, ed intensificare i suoi sforzi per la Crociata Missionaria, affinché i sacrifici e i sudori dei pionieri della Fedemisti sul campo del lavoro siano compensati domani da una più intensa ripresa dell'attività missionaria.

VIII GIORNATA MISSIONARIA

LA PREGHIERA
DEL MISSIONARIO
(Foto Penna)

Crociata Missionaria

Gioventù
Missionaria

RIVISTA
MENSILE
dell'A.G.M.

INTENZIONE MISSIONARIA

**Ottobre: Perché l'Opera di S. Pietro
per il Clero indigeno si diffonda
viepiù in tutto il mondo.**

Un'Opera che merita di esser più conosciuta.

Molti di voi già conoscono, almeno di nome, l'Opera di S. Pietro Apostolo per il Clero indigeno. A commento dell'intenzione del corrente mese, diremo una parola al riguardo.

Quelli che hanno seguito e hanno pregato per le intenzioni missionarie pontificie di questo anno (tutti, speriamo), si sono dati conto di due cose: 1°, che è necessario il Clero indigeno; 2°, che in ogni parte del globo i missionari lavorano per la formazione del Clero indigeno.

Ora, ci daremo conto di una terza, rispondendo a questa domanda: come i Missionari riescono, od almeno riusciranno in avvenire, a formare il Clero indigeno?

Per questo, evidentemente, i Missionari debbono disporre di seminari, di seminaristi, e di mezzi per mantenerli e coltivarli.

I seminaristi, grazie a Dio, in missione si trovano o si potrebbero trovare con facilità e anche in abbondanza, perchè le vocazioni indigene non mancano. Il problema invece è quello dei seminari e dei mezzi di sostentamento, tanto più che in Missione bisogna cominciare dal nulla, e con nulla si fa nulla!

Naturalmente la Provvidenza assiste il Missionario, che spesso, a costo di gravi sacrifici

anche personali riesce a realizzare opere grandiose con mezzi scarsissimi. Ma è nell'ordine della Provvidenza che i Missionari non rimangano soli e dimenticati, a sacrificarsi in una lontana terra infedele. Il Signore vuole che i cattolici di tutto il mondo li aiutino e li assistano nelle loro necessità spirituali e materiali.

Come? Pregando, e provvedendo loro i mezzi indispensabili all'azione.

Per quale azione? Per ogni attività richiesta dall'apostolato missionario, prima fra tutte, quella della formazione del Clero indigeno.

La Pontificia Opera di S. Pietro Apostolo adempie appunto a questa precisa funzione: promuovere in modo speciale preghiere ed offerle per la formazione del Clero indigeno: preghiere perchè la grazia del Signore susciti buone vocazioni e le accompagni fino al sacerdozio; offerle, per la costruzione di seminari e il mantenimento di seminaristi.

Una tale opera, benchè sia piuttosto recente, non poteva assolutamente mancare: non è che un corollario della necessità del Clero indigeno.

Nata in Francia nel 1882 per merito della signora Stefania Bigard ed affermata col concorso della figlia Giovanna, nel 1920 fu trasferita a Roma sotto la diretta dipendenza di Propaganda Fide. Attualmente è la terza Pontificia Opera Missionaria, e per il suo carattere speciale, con l'Opera della Santa Infanzia, serve di integrazione alla Pontificia Opera della Propagazione della Fede, che, essendo di carattere generale, è anche l'opera principale.

I fedeli vi possono concorrere con qualsiasi offerta, quote annue, adozioni, borse di studio. Bisogna pregare e adoperarsi perchè l'Opera si diffonda sempre maggiormente, specie tra le persone facoltose.



VITA DELL'ASSOCIAZIONE

TORINO - Oratorio Agnelli. — Gli amici dell'A. G. M. dell'Oratorio Agnelli durante le vacanze estive hanno svolto una curiosa attività missionaria. Spinti dal desiderio di aiutare le Missioni si sono improvvisati

attori ambulanti. E nei vari cortili delle case popolari del dinamico rione riuscirono con le loro rappresentazioni missionarie ad intrattenere decine e centinaia di persone riscuotendo applausi e ripetuti bis. Il ricavo delle varie recite fu subito consegnato al sig. Direttore dell'Oratorio che commosso della gentile iniziativa, volle premiare i suoi bravi amici delle Missioni abbonandoli a Gioventù Missionaria.

BRESCIA - Oratorio Maria Ausiliatrice. — In seno all'Oratorio femminile «Maria Ausiliatrice» si è costituito per iniziativa della Sig.ra Direttrice un attivo gruppo missionario. Alle nuove associate dell'A. G. M. mandiamo le nostre congratulazioni ed auguri.

TREVIGLIO (Bergamo) - Istituto Salesiano. — Il numeroso gruppo missionario di Treviglio, oltre ad avere raccolti un rilevante numero di abbonamenti a Gioventù Missionaria, organizzò una bella lotteria che fruttò alle missioni la rilevante somma di lire 2000.

TORINO-SASSI - Istituto «Domenico Savio» F. di M. A. — Il gruppo locale di Sassi svolse particolare attività raccogliendo numerosi abbonamenti a G. M. ed associati, sia tra gli allievi dell'Istituto come tra le Oratoriane.

Continua a pag. 4 della copertina).

GIORNATA MISSIONARIA

Anche quest'anno, il 18 ottobre, penultima domenica del mese, si celebra in tutto il mondo cattolico, missionario e non missionario, la *Giornata Missionaria Mondiale*.

La provvida iniziativa data dal 1926, l'anno dei grandi entusiasmi missionari, in seguito all'Esposizione Vaticana del 1925 e dell'Enciclica missionaria *Rerum Ecclesiae*, dell'immortale Pio XI.

Da allora ogni penultima domenica d'ottobre i fedeli si son sentiti chiamare a raccolta per pensare ai poveri infedeli e ai missionari lontani, ed offrire la loro preghiera e il loro obolo per le Missioni.

I risultati si son superati anno per anno. Ma, ciò che più importa, una schiera sempre crescente di cattolici di buona volontà hanno compreso il loro dovere, che si converte nell'alto privilegio di cooperare con Cristo e con i missionari alla redenzione del mondo.

Quale è stata, infatti, la ragione prima per cui si chiese al S. P. Pio XI l'Istituzione della *Giornata Missionaria*? Appunto quella di risvegliare la coscienza missionaria nei cattolici e indurli ad inquadrarsi nel movimento missionario, diventando ciascuno, secondo le proprie condizioni, corpo ed anima di esso.

Questa, la ragione profonda della *Giornata Missionaria*; nessun'altra che questa.

Occasione ottima, cari giovani, per rispondere decisamente e definitivamente alla voce della vostra coscienza missionaria, che fa eco all'appello del Papa, di tutti i missionari del mondo, e di Gesù stesso che continua a ripetere la sua parola che non passa: « Andate dunque in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura! ».

Nella *Giornata Missionaria*, centinaia di vostri compagni, giovani e giovanette di A. C. e di associazioni missionarie, s'impegnano con nobile fierezza il compito di propagandisti e di collettori delle Missioni e delle Opere Pontificie.

Perchè non imitarne lo slancio, od almeno non rispondere generosamente all'appello missionario inquadrandovi generosamente nell'azione missionaria coll'iscrivervi ad una Opera Pontificia ed entrare a far parte di un'associazione missionaria giovanile che accompagni la vostra attività di volontari delle Missioni in patria?

Giovani! Nella *Giornata Missionaria* fate generosamente l'offerta delle vostre preghiere ed imponetevi qualche rinuncia per le Missioni. Ma soprattutto approfittatene per convertire l'azione missionaria in un punto stabile del programma della vostra vita!

L'A. G. M. vi renderà questo programma facile e fruttuoso. All'inizio dell'anno scolastico rinnovate la vostra adesione e cercate nuove conquiste. Garantirete a voi stessi e a molti altri un interessamento alle Missioni che durerà per un anno e forse per tutta la vita.

E per voi, quale migliore celebrazione della *Giornata Missionaria* di questa?



TRA GLI ULTIMI INDIANI

ALAKALUF



Dove si svolge la vita nomade degli *Alakaluf*;
scogliere popolate da foche e flagellate dai venti
e dai marosi dell'Oceano.

Nell'inverno australe del 1940, e precisamente nel mese di luglio, un quotidiano della città di *Punta Arenas*, diramava ai suoi lettori una comunicazione «sensazionale» dal titolo seguente: «Un Missionario salesiano della Patagonia e Terra del Fuoco fa appello alle persone caritatevoli per accorrere in aiuto degli indi *Alakaluf*».

L'appello, steso dal Missionario, diceva testualmente così: «Il sottoscritto, *Sac. Federico Torre*, ex parroco di *Porvenir* e Missionario Salesiano della Patagonia e Terra del Fuoco, giunto a *Punta Arenas* il 25 dicembre 1894, dopo aver dedicato i migliori anni della sua gioventù al bene del prossimo e specialmente degli indi *Teuelci* della Patagonia, *Onas* della Terra del Fuoco e *Yagan* dei canali di *Ushuaia*, ha deciso di portare la consolazione della civiltà cristiana agli abbandonati *Alakaluf* che vivono su fragili canoe e nella peggior miseria, sperduti nei canali al nord dello Stretto di *Magellano*».

Un piano assai ardito.

Il Missionario continua:

«In questo modo il sottoscritto è felice di cominciare per ora, a realizzare l'ardente desiderio dell'intrepido e sempre ricordato Monsignor *Fagnano*...

» A tale scopo, il sottoscritto, accompagnato dal suo inseparabile ed apostolico aiutante, coadiutore *Ernesto Radatto*, d'accordo coi suoi Superiori, partirà il giorno 19 c. m. per detti canali a fine di visitare quelle isole, ponendo la sua base a *Porto Eden*, colà venendo sbarcato dal vapore *Arauco* che la Società Marittima Interocéanica farà appositamente sostare.

» Confessa umilmente quest'umile Missionario salesiano, che lo stesso amore che professò sempre per i *Teuelci*, *Onas* e *Yagan*, lo sentì pure, e anche maggiore, per i poveri *Alakaluf*, poichè anch'essi son creature di Dio e quindi meritevoli di soccorso. Pertanto il sottoscritto si dirige, con tutte le forze della

sua anima, alle Case di commercio, Farmacie, e persone di buon cuore, supplicando che diano uno sguardo di compassione, provvedendoli di medicine, viveri, biancheria e vestiti sia nuovi che usati: poichè, chi navigò in quei canali, poté constatare la miserrima condizione in cui vivono...».

Ed il vecchio Padre Torre, col coad. Radatto, si avventurò per i canali del nord, affrontando le tempeste e i rigori dei terribili inverni australi delle Terre Magellaniche.

Due righe di storia missionaria.

L'appello del Padre Torre riuscirà singolare e sorprendente per più d'uno, fra quelli che pur conoscono le vecchie e gloriose Missioni della Terra del Fuoco, ne ignorano del tutto o in parte le non sempre fortunate vicende.

Il periodo aureo delle Missioni nelle isole magellaniche è segnato dagli ultimi anni del secolo scorso e dai primi del nostro, quando la celebre isola Dawson e l'Isola grande della Terra del Fuoco potevano segnare sulla loro carta topografica alcuni villaggi missionari popolati da centinaia e centinaia di indi delle tre stirpi *Yagan, Ona e Alakaluf*. Ma, oltre alle persecuzioni dei poveri indigeni da parte della civiltà bianca, vennero le malattie a portare la strage e la desolazione tra gli indi delle Missioni. Solo nel 1905, in una epidemia di scarlattina rimasta tristemente famosa, gli indigeni morirono a decine, a centinaia!

Si dovettero abbandonare interi villaggi, cosicchè, verso il 1910, delle Missioni indigene della Terra del Fuoco non esisteva più che la *Candelara*. Gli indi erano in gran parte scomparsi, altri si erano dispersi, ed era ormai impossibile rastrellare le tribù erranti dei canali settentrionali, come sino allora si era fatto nei canali meridionali.

Di più, nel 1915 scoppiava la guerra europea, e nel 1916 moriva a Punta Arenas Monsignor Giuseppe Fagnano, il fondatore delle Missioni della Terra del Fuoco e il loro Apostolo più infaticabile ed intrepido. La Missione dovette languire venendo a mancare nuovi rinforzi di personale, e gli Alakaluf dei canali settentrionali furono dimenticati...

Porto Eden.

Poveri infelici abitanti delle Terre Magellaniche! Perseguitati dall'avanzata di bianchi, decimati dalle malattie, dipinti da scienziati ingegni come il rifiuto dell'umanità, come privi di intelligenza, cannibali, senza alcuna religione, hanno trovato nei missionari gli unici difensori della loro vita e della loro fama.

I Missionari infatti sono riusciti a dimostrare che anche gli Ona, Yagan e Alakaluf sono una popolazione intelligente, buona, nien-

t'affatto dedita al cannibalismo, e, quel che parrebbe incredibile, credenti in un unico Dio e quindi possessori di una religione che ha meravigliato gli scienziati di tutto il mondo.

... Padre Torre dunque, si fa sbarcare a *Porto Eden* per la sua missione nel luglio del 1940 pieno di fiducia e di amore pei suoi « cari ed abbandonati Alakaluf », chiamati selvaggi, ma docili come altrettanti agnelli.

Porto Eden, sull'isola Wellington, è una località magnifica senza dubbio, e con panorami incantevoli, ma sommersa, specialmente d'inverno, in una tristezza ed abbandono che opprime. Un piccolo scalo aeronautico, un ufficio postale, qualche legnaiuolo di stagione ai margini delle foreste, e le visite, di tanto in tanto, di qualche gruppo di indi Alakaluf.

Un naufragio.

Casualmente, al giungere del P. Torre a *Porto Eden*, il 30 luglio del 1940, giungevano colà su una debole canoa cinque indi: due uomini colle rispettive mogli, una delle quali con una creatura di un anno.

Il primo incontro con quegli infelici fu uno strazio al cuore del P. Torre. Erano cinque naufraghi, che balbettando l'idioma alakaluf e



castigliano rispondono alle domande del Padre Torre:

— Orsù, Federico, dove e come rovesciarsi la canoa?

E l'indio: — Io, moglie Rosa, piccolo Federico, fratello Urbano, Lola,... al partire da S. Pietro, prima bel tempo, poi vento grande... Il fratello Urbano, Lola, remare remare remare; moglie Rosa tenere il piccolo Federico e pilotare col remo... Vento grande, onda grande, rovesciare canoa, e noi tutti, acqua, acqua...

E Federico con una vecchia scure, Rosa con il piccolo aggrappato alle spalle, Urbano e Lola, lottando con le onde infuriate, erano riusciti a mettersi in salvo, dopo 500 metri di nuoto in quelle acque ghiacciate.

Chi li salverà?

I cinque naufraghi non erano che il primo nucleo di una piccola accolta di autentici Alakaluf. Il P. Torre incaricò Urbano di raccogliere a *Porto Eden* il maggior numero di indigeni dispersi e nascosti in luoghi solo ad essi conosciuti.

Egli ritornò con una ventina di Alakaluf, che gradualmente raggiunsero il numero di 71. Il gregge era sufficiente per assorbire l'attività del P. Torre e del coadiutore Radatto in quell'inverno 1940, che utilizzando una tettoia-magazzino dello scalo svolsero la loro ca-

techesi, finché all'approssimarsi della primavera australe dovettero ripartirsene. Altre terre ed altre popolazioni li attendevano. P. Torre aveva in programma di rivisitare la Terra del Fuoco e la Patagonia Meridionale, andando in traccia degli indigeni Teuelci.

Sulla fronte degli indigeni si leggeva il dolore del distacco.

« Ho sempre nella mente i loro tristi e scarni sembianti, che parevano gridarmi piangendo: — Padre Torre, capitano buono, non ci dimenticare, non ci abbandonare e ricordati di quanto ci hai promesso nelle tue prediche di *Porto Eden*... ».

Potranno le promesse del P. Torre esser mantenute?... Il coadiutore Radatto aveva allora 70 anni, e il P. Torre 65. Gli Alakaluf raccolti a *Porto Eden* non erano che un nucleo di quelli sparsi nella regione del canale Messier e dell'Estero (fiordo) Calen, già visitati antecedentemente dal Miss. Don Alberto De Agostini, nei suoi viaggi di esplorazione in quelle regioni. Ma oltre ad essi, ci sono gli Alakaluf del golfo de Penas, e della penisola Munoz Gamero. In tutto, forse 300 superstiti della più audace e numerosa tribù delle Terre Magellaniche.

Lo zelante ed intrepido P. Torre ha il merito di aver ripensato ad essi, e di ricordare ai giovani che gli ultimi Alakaluf attendono da essi la loro salvezza.

T. D.



Una rappresentanza degli indigeni Alakaluf catechizzati dal P. Torre a *Porto Eden* nell'inverno antartico del 1940.

Un reietto:

SANDALIA

Un giorno ci portarono al Lazzaretto un essere obbrobrioso, che non si sapeva come avvicinare.

— Come vi chiamate? — gli chiesi.

— Sandalia! (che vuol dire sandalo).

— Il vostro nome e cognome?

— Sandalia! — e non potei avere di più.

— Qualche giorno dopo lo interrogai su qualche cosa di religione, per tastar terreno: — Sapete chi vi ha creato?...

— Sì; mi sono creato io, fra le miserie e i rifiuti della vita — rispose con tono di scherno e di disprezzo.

— Ma no, ma no! È Dio che vi ha creato; un Dio che sta su in cielo e che vi ha amato e vi ama tanto, sino a mandare in terra il Figliuol Suo a morire per voi e salvarvi... Ma anche voi dovete amare questo Dio, nevrero Sandalia?...

— Dio amò Sandalia?... No, no; nessuno mai amò Sandalia! Ah! ah! amare Sandalia!... — terminò il disgraziato, rompendo in una risata beffarda e sguaiata che mi spense ogni buona parola sul labbro.

Col passar del tempo, un po' da lui stesso, strapandogli qualche parola, un po' da chi aveva potuto conoscerlo in passato, riuscii a sapere che all'età di sei anni appena era stato portato e abbandonato dalla misera madre in un lebbrosario, dove, privo d'assistenza religiosa, crebbe nell'incuria, nello squallore e nella rabbia. Alcuni anni più tardi, riuscito a fuggire, si era dato a una vita di ubbriacone, passando le intere giornate nelle osterie delle campagne vicine e lontane; dove intratteneva i passanti con delle canzonacce accordate dallo sgradevolissimo suono del suo «chuchio» (strumento musicale indio, ottenuto da una zucca vuota, involta in una pezzuola, entro cui si vanno agitando pietruzze e grani di meliga).

Sviluppatisi poi la lebbra, e preso dal vaiuolo e da altre malattie contagiose, si decise a venire in questo Lazzaretto. Tra i lebbrosi, dovette accontentarsi di una specie di caverna in cui passare la notte... perchè nessuno lo voleva per vicino e per compagno, tanto era lurido! Noi però andavamo lo stesso a visitarlo; ed egli ci chiese che gli insegnassimo l'*Ave Maria*; quantunque a dir il vero non riuscisse poi mai ad impararla completamente.

I rev. Salesiani fecero anche dei tentativi per confessarlo; ma in quanto a Comunione, nessuno si sentì di dargliela, nemmeno uno fra loro, tutto ardore di carità, noto come il più proclive nel dare il Signore a questa povera gente disgraziata. Sandalia veramente era troppo abbruttito.

Raccolto finalmente nell'ospedale, potei trovargli qualche cosa di buono, che mi fa sperare ancor



« Selvaggi » o « civili »? Pascualín Messier, il più piccolo, e Juanito Molinare, autentici *Alakaluf* del Canale Messier, dopo un anno di vita collegiale a Punta Arenas.

bene nella sua amina: una nostalgica nota d'amore, che viveva ancora nell'intimo, come viva scintilla fra cumuli di cenere e di rovine...

In uno de' suoi ultimi giorni, sperando sempre di aprirmi una via al cuore, mi azzardai a chiedergli: Quanti anni avete, Sandalia? Non lo sapeva. Avete conosciuta vostra madre?... Come si chiamava?... A questa domanda il poveretto che non reggeva più in piedi, si drizzò a sedere sul letto, con tanto impeto da farmi fare qualche passo indietro; e poi con voce tremendamente commossa, esclamò: « Mia madre!... mia madre... Come si chiamava mia madre?... ». E dato in uno scoppio di pianto diretto, proseguì: « Ah! voi non sapete che questo fu il tormento di tutta la mia vita?... Ah! l'abbandono di mia madre!... ». Si lasciò cadere nuovamente sul suo giaciglio; s'avvolse stretto nel lenzuolo, voltandosi con la faccia verso la parete, e non disse più una parola. Due giorni dopo moriva, ripetendo solo: *Ave Maria!*

Una Figlia di Maria Ausiliatrice.



Intenzione Missionaria di Novembre:

Perchè si promuova l'arte indigena ad illustrare la religione cattolica.



Pak Nam Chunphon (Thailandia). - Missionario in visita ad una famiglia cristiana di pescatori.

Il miracolo della carità

Da quando Marco aveva abbandonato la religione cattolica, abbagliato dal luccichio dell'oro protestante, sembrava che la maledizione di Dio si fosse abbattuta sulla sua famiglia.

La creaturina nata un anno dopo la sua unione con una giovane pagana pareva portasse nel corpicino il castigo del genitore: magra, pallida, sparuta, un piccolo fiore che già si ripiegava sullo stelo prima ancora d'essere sbocciato. L'annata era stata scarsissima, l'inondazione poi aveva completamente distrutto il raccolto del riso. Come se ciò non bastasse, anche la moglie da circa un mese era travagliata da forti emicranie.

— Hanno bisogno di ricostituenti, di nutrizione sana e abbondante, avevano detto i medici visitando le due creature.

Ma a chi rivolgersi per denaro?...

Il Pastore protestante faceva orecchi da mercante. Aveva pagato perchè si convertisse, che gliene importava dei bisogni dei suoi fedeli? I dollari li riceveva in proporzione del numero dei battesimi registrati. Dall'America chiedevano numeri senza curarsi affatto dello stato e della fedeltà dei nuovi convertiti.

Rivolgersi al missionario cattolico?... Oh no,

mai! Meglio morire che una simile umiliazione! La sua ingratitudine era stata veramente mostruosa! Dopo esser stato da lui in cento modi beneficiato lo aveva tradito, abbandonato vigliaccamente per un pugno di denaro.

— Maledetta quell'ora! — ruggiva il pover'uomo rodendosi di rabbia al ricordo del folle gesto compiuto.

Quando P. Antonio entrò nella stanzetta semibuia, Marco se ne stava accoccolato per terra guardando truce la moglie, che sdraiata sopra una stuoia, cercava di calmare il piccino febbricitante.

— Buona sera — disse il missionario congiungendo le mani e sollevandole all'altezza del capo nel caratteristico saluto nazionale. — Come va?...

Marco a quella voce era balzato in piedi in preda a viva emozione.

— Buona sera — balbettò abbassando il capo sulla sua creaturina.

— Ho sentito, continuò il missionario, che il vostro piccino è ammalato.

— Oh sì, tanto! — sospirò la donna alzando sulle braccia il bambino.

— Ma perchè non mi avete mandato a chiamare? — soggiunse tastando con mano esperta la fronte del bimbo... — Deve essere malarial!

Ci vuole del chinino ed un po' di marsala per sostenerlo — continuò rivolgendosi a Marco che si ostinava a tenere gli occhi bassi in un assoluto mutismo.

— Non abbiamo più nulla... — osservò timidamente la donna.

— Prendete, prendete, li manda la Provvidenza! — fece il missionario cavando di tasca cinque biglietti nuovissimi di banca.

— No, Padre, non voglio, non posso... — fece Marco respingendo il denaro.

— Ce li impresti?... — chiese la donna con un lampo di speranza negli occhi.

— Ve li dono — soggiunse il missionario — e domani vi attendo per le medicine. Buona sera, Marco! — disse porgendogli la mano. — A domani!

... Due giorni dopo Marco bussava alla porta del missionario portando in braccio il bambino.

— Perdono Padre!...

— Non è a me che devi chiedere perdono ma a Lui, — disse additando il Crocifisso che teneva al petto.

— Oh Padre, voglio tornare quello di prima, voglio rigodere la gioia e la pace del tempo in cui frequentavo la chiesa!... Ti ho portato il bambino perchè lo battezzi. Domani verrà anche mia moglie, vuole studiare il catechismo e farsi cristiana..

Per la Giornata Missionaria anche nel paese dei negri le campane chiamano i neofiti a raccolta, affinché la Croce risplenda in tutto il mondo.



Il miracolo era compiuto! La vile moneta strumento di perdizione e di morte per un prodigio della grazia divina si era mutata in mezzo di redenzione e di vita guadagnando tre anime a Dio!

È la tua carità, ignoto benefattore, che ha operato il miracolo!

Gli angeli di Dio avranno segnato oggi al tuo attivo questa conquista operata mediante l'opera d'un povero missionario.

ANTONIO M. ALESSI
Miss. Sales. della Thailandia.

La Giornata Missionaria in Missione.

Nel Congo Belga la *Giornata Missionaria* è una delle più grandi feste, preparata parecchie settimane prima dai missionari e catechisti in chiesa e nelle scuole: l'idea che il *Papa da Roma* ha bisogno dell'obolo dei negri, li elettrizza. Chi non ha denari cerca di procurarseli.

I ragazzi impiegano i tempi liberi alla pesca o a coltivare un pezzo di terra, che chiamano « il campo del Papa », poi intraprendono un viaggio di 60 ore alle zone minerarie per venderne i prodotti.

In una scuola elementare i ragazzi trasportarono nelle ore più calde 3.000 mattoni alla fabbrica della chiesa e guadagnarono 15 franchi che versarono alla *Giornata Missionaria*. Un solo ragazzo per proprio conto ne portò 600. Un altro dopo una lunga corsa a digiuno per una commissione, ricevette un mezzo franco per comprarsi un pane. Intascò il denaro e se ne andò canterellando: — Domani pagherò il mio danaro al Papa.

Una vedova lavorò per parecchie settimane per dare 20 franchi, mentre un lebbroso ha venduto 2 polli, e qualche povera vedova ha portato direttamente alla Missione 5 uova. Quasi sempre il dono costò una privazione o un sacrificio.

Per citarne qualcuno soltanto tra i molti simili, nel Vicariato di Stanley Falls, un padre di famiglia portò per sé e per i suoi 15 franchi. Il missionario tentò di rimproverarlo: — Ma perchè non darli a poco a poco? Il vostro camiciotto è tutto a brandelli e con questi potevate comprarne uno nuovo. — Volevo farlo — rispose il negro — ma comprandone uno nuovo adesso, tra un mese sarà nelle stesse condizioni. Prima al Papa e poi tra un mese spero di trovare il danaro per il mio camiciotto.

Nel Vicariato di Lisala. Dopo la predica in preparazione alla giornata missionaria, un gruppo di lebbrosi ferma il Padre sulla spianata della chiesa:

— Padre, guardate le nostre mani mutilate e i piedi ridotti a tronconi: come faremo noi per dare l'obolo per i fratelli pagani?

— Pregate e offrite le vostre sofferenze.

— Sì, ma vorremmo anche dare qualche cosa: come dici di fare?

— Ebbene, quelli che possono tenere in mano un ciottolo, rompano per conto mio delle noci di palma, io ne comprerò i semi.

Infatti i lebbrosi poterono offrire Frs. 1,75.

(Da L. M. S.).



Il missionario salesiano recentemente scomparso Don Corrado Dardè (al centro) a cavallo nelle foreste dell'Oriente equatoriano.

IL PAPA PER I FERTI DI GUERRA. — Il S. Padre ha donato al governo giapponese per il tramite di Mons. Valtorta, Vicario Ap. di Hong Kong, una somma di 415.000 dollari perchè sia utilizzata a favore dei soldati giapponesi feriti.

IL PAPA E LA FINLANDIA. — Il 31 luglio, il Papa ha ricevuto con il consueto cerimoniale, per la presentazione delle lettere credenziali, S. Ecc. il Dott. Giorgio Achates Gripenberg, primo rappresentante diplomatico della Finlandia presso la S. Sede. Nell'indirizzo fatto precedere alla presentazione delle lettere credenziali rendeva profondo e rispettoso ossequio al Sommo Pontefice e Gli manifestava gli unanimi sentimenti di tutti i finlandesi. Il S. Padre, rispondendo, dopo di aver ricordato la benefica azione della Chiesa in Finlandia, formulava speciali auguri per il *Presidente della Repubblica* e per la nobile nazione finlandese.

TORINO. — Un telegramma pervenuto al Rettor Maggiore dei Salesiani il 31 agosto ultimo scorso annunciava la tragica morte di due Missionari Salesiani a Guayaquil (Equatore), Don Corrado Dardè spagnolo e Don Marziale Yañez equatoriano. Non si hanno ancora i particolari della loro scomparsa.

TORINO. — I cinque Missionari Salesiani partiti da Torino per l'Equatore il 23 marzo u. s. Don Luigi Casiraghi, Don Luigi Gallo, Don Lova Natale, Don Aurelio Pischetta e Don Giovanni Schmid scrissero in data 29 maggio da Buenos Aires al

Rev.mo Sig. Don Pietro Ricaldone, Rettor Maggiore dei Salesiani: « Siamo arrivati alla fine del nostro viaggio per mare, durato 45 giorni. Grazie a Dio tutto è andato bene. I Confratelli delle Case Salesiane in cui siamo passati: Barcellona, Bilbao, Vigo, Lisbona, Cadice, Nicteroy ci hanno accolti fraternamente ed aiutati... »

« La nostra nave "Cabo de Hornos" portava oltre mille e duecento passeggeri... Abbiamo approfittato della lunga traversata per esercitare il ministero. Don Bosco ha riportato buoni frutti. Ora stiamo aspettando il permesso del governo Equatoriano per proseguire il viaggio verso Guayaquil... ».

TORINO. — L'Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Equatore reduce da un faticoso viaggio alle Missioni di Méndez e di Macas scrisse manifestando la vivissima soddisfazione provata nella sua visita. Ebbe modo di constatare i consolanti risultati ottenuti dall'apostolato di quelle buone missionarie, che vi lavorano con ammirabile spirito di sacrificio. Una ventina di nuove famiglie kivre cristiane, sorte tutte da giovani elementi cresciuti alla Missione, vanno formando un villaggio a sé, dove le belle casette di bambù, anche a due piani, s'allineano lungo la via principale fiancheggiata da palme, presso la graziosa chiesetta, divenuta ormai troppo angusta per il numero di fedeli. È un piccolo ma promettente centro di fervida vita cristiana, che si svolge semplice e docile, seguendo le direttive del Missionario e gli insegnamenti e consigli delle Suore.

Bollettino demografico della città di Torino - Agosto: Nati 755, Morti 715, Differenza + 40

Con approvazione ecclesiastica. - Torino, 1942-xx - Off. Graf. della Società Editrice Internazionale
Direttore responsabile: D. GUIDO FAVINI - via Cottolengo, 32 - Torino 109.

Cappellani militari.

I Cappellani Militari proseguono a scrivere pagine d'oro e di sacrificio: quando saranno raccolte si avrà la visione intera di un vero esercito di ferrei spiriti per la Fede divenuti eroi e martiri.

È pervenuta all'Ordinariato Militare la notizia della morte sul fronte russo del Capp. Militare Don Ferrucci Moranli Palmiro, già cappellano della *Julia* e poscia assegnato al 3° Bersaglieri in Russia.

Più volte si era rivolto alle autorità per essere assunto in servizio «non solo in zona di guerra ma in zona di azione». Egli scriveva: «Sono solo al mondo, non lascio dietro a me rimpianto; sono giovane. Ho conosciuto che cosa è il dolore e sono deciso di andare a lenirlo là dove c'è più bisogno. Non vengo sotto le armi per riposarmi ma per sacrificarmi: voglio servire Dio fino in fondo».

È stata conferita una Medaglia di Bronzo sul campo al Ten. Capp. D. Attilio Casagrande del Battaglione *Monte Cervino* con la seguente motivazione: «Prendeva volontariamente parte ad un combattimento con una compagnia di attacco. Con serenità e ardimento e sprezzo del pericolo si prodigava a soccorrere sotto l'intenso fuoco nemico i numerosi feriti fino a cadere esaurito nell'inusitato sforzo» - *Fronte russo, Klinoyi, 18-V-1942-XX.*

È stata pure conferita la Croce al V. M. al Ten. Capp. D. Alfredo Bassi, con la seguente motivazione: «Cappellano di battaglione, portava la sua parola di fede e di conforto agli alpini impegnati in aspri combattimenti esponendosi serenamente, incurante di ogni pericolo, all'intenso tiro delle artiglierie e delle armi automatiche avversarie». *M. Golico, fronte greco, 27-II-1942-XX.*

Salvati in mare dopo 82 ore.

Un apparecchio del 51° Gruppo, partito per sorvegliare l'ultimo convoglio inglese che tentò di forzare il Mediterraneo e che venne annientato dalle forze aeree e navali italo-germaniche, avvistata la flotta nemica venne attaccato da 5 caccia. Combattimento violentissimo: due apparecchi nemici abbattuti ed uno danneggiato, costretto ad allontanarsi. Gli altri due continuavano accaniti l'attacco. Con un morto e feriti a bordo l'*Alcione* è in fiamme quando il Ten. Pil. Pardini effettua l'ammarraggio. Tirato fuori il battellino prima che l'apparecchio affondi e presovi posto, l'eroico equipaggio tenta allontanarsi a forza di remi. Erano le 9 del giorno 12... Passa un giorno; viene la notte, poi tutto un altro giorno. Gli uomini cominciavano a bere l'acqua di mare. Nessuno parla di cibo. La sera del 13, il motorista trova nelle sue tasche una crosta di formaggio: fu religiosamente divisa in cinque parti. Ma era insufficiente: la gente non ne poteva più. Si alternavano ai remi, lottando contro il vento e la corrente.

Quando faceva scuro, pregavano. Le parole della preghiera erano nuove. Le formulava il Ten. di Vascello Gattoni e le pronunciava ad alta voce; gli altri le ripetevano in coro, nella notte. Mai può essere salita a Dio preghiera più bella di questa. Nella notte sul 14 fu avvistata a distanza una nave. Era nemica! Uno sguardo d'intesa a bordo del battellino. Nei volti segnati dalle ferite, dalla sete, dalla fame e dalle fiamme, gli occhi di tutti si incontrarono e si parlarono. Il grido che rappresentava la salvezza ma la prigionia non uscì. Lasciarono che la nave si allontanasse.

La sera del 15 sono agli estremi. Mentre rivolgono il pensiero alla famiglia e alle cose eterne, la torretta di un sommergibile affiora a due mila metri e si avvicina. È tedesco. I nostri lo riconoscono e con le mani e con i piedi, con i remi, trovano ancora la forza di dirigere il battello verso l'unità alleata. Gridi di gioia e di saluto si incrociano sulle onde.

Sono salvi!

(Dalla Stampa).

Lettori! Lettrici!

Affermate la vostra simpatia a GIOVENTÙ MISSIONARIA riabbonandovi e raccogliendo tanti abbonamenti.

Gioventù Missionaria

DIREZIONE ED
AMMINISTRA-
ZIONE: VIA COT-
TOLENGO, N. 32
TORINO (109)

Italia: abbonamento Ordinario L. 6,50; Sostenitore L. 10 - Estero: Ordinario L. 10; Sostenitore L. 20 - Abbonamento cumulativo coll'iscrizione all'A. G. M., L. 7. - Abbonamento semestrale (Luglio-Dicembre) L. 3,50 - Abbonamento semestrale cumulativo coll'iscrizione all'A. G. M., L. 4.

Conto Cor-
rente Postale 2-1355

Piccola posta.

ANGHLERI GIANCARLO: *Il tuo proposito per la Giornata Missionaria ci ha commosso. Volentieri benediciamo la tua iniziativa piena di zelo e ardore missionario.*

ALCIATI E COMPAGNI (Torino): *Bravi! cresca sempre il vostro spirito missionario. Preparatevi a celebrare la Giornata Missionaria. Sarebbe la prima che si celebra nel vostro bell'Oratorio.*

ISTITUTO FILOSOFICO SALESIANO (Nave - Brescia): *Al Comitato permanente per le Missioni Gioventù Missionaria manda le sue vive congratulazioni per aver attuato le proposte fatte nella riunione plenaria delle Compagnie.*

Le vostre iniziative sono ottime. Coraggio!

DON ALBERTI: *Vediamo con piacere il vostro giusto apprezzamento per Gioventù Missionaria. Pubblicheremo il vostro articolo. Mandatecene altri.*

CONSONNI L.: *Ben volentieri. Riceverete la Rivista.*

TOGNETTO C.: *G. M. ha acquistato in te un nuovo amico e propagandista. Aspettiamo i tuoi miracoli.*

PRIMO ORATORIO DI DON BOSCO (Torino): *Ci felicitiamo coi cari Catechisti del Primo Oratorio di Don Bosco ché seguendo il concorso catechistico-missionario «Volare» oltre e destare interesse per il catechismo diffusero tra i giovani l'amore per le Missioni e la cultura missionaria.*

Agm-radio.

Vita dell'Associazione. (Continuazione).

BOSTO (Varese) - Noviziato F. M. A. — *Le fervorose novizie oltre a pregare e offrire le sofferenze per le missioni, si adoperano con zelo a diffondere l'Associazione e G. M. tra i loro parenti e conoscenti.*

TORINO - Oratorio S. Francesco di Sales. — *Il gruppo agmistico S. Francesco di Sales (Sez. studenti) nel suo 1° anno di vita svolse una consolante attività missionaria: promosse varie conferenze missionarie; organizzò una Giornata Missionaria con lotteria; chiuse l'anno scolastico con una conferenza missionaria illustrata. I buoni agmistici dell'Oratorio lasciarono l'Istituto animati da santi propositi di conquista missionaria.*

TORINO - Istituto Salesiano S. Giov. Evangelista. — *I giovani del San Giovanni divisi in due sezioni hanno aderito all'A. G. M. non solo entusiasticamente, ma hanno svolto pure vasta attività missionaria, dimostrando grande amore per le missioni e desiderio di lavorare per esse.*

Auguriamo sempre maggiori conquiste per il prossimo anno scolastico!

Abbonati sostenitori del 1942.

E. Perrot - Direttrice F. M. A., Busalla - G. Bellazzi - P. Broccardo - L. Valzelli - G. Giacomini - E. Grisellini - M. Landorno - D. Corbellini - I. Risso - Fratelli Zucchetti - V. Cignola - M. Comazzi - C. Manaigo - L. Renga - R. Fioramonti - G. Rejnandi - G. Rosso - P. Girotti - M. Erini - Famiglia Calligaris - M. Salvotti - A. Davidoni - E. Alessio - Ing. G. Tabacchi - Orfan. S. Barnaba, Perugia - Sorelle Saccaggi - M. Grattoni - Sorelle Conti - G. Tambani - Madri Canossiane, Milano - Oratorio Maschile, Milano - Direttrice F. M. A., Grosseto - C. Freddi - B. Camatini - Famiglia Pravettoni - B. Ferrari - Direttrice F. M. A., Castelnuovo Nigra - M. Brino - S. Gandini - R. Borsanti - A. Cattaneo - L. Margheriti - F. Biggiero - Fratelli Bonaudi - Sorelle Turrini - Direttrice F. M. A., Baldicieri - B. Pigorini - Direttrice F. M. A., Castelnovetto - E. Musso - T. Falda - A. Baldrati - C. Lusana - A. Chiesa - M. Gerosa - E. Lucchini - Direttrice Istit. Magistrale, Vallecrosia - Collegio Ballerini, Seregno - L. Eirali - R. Curatola - L. Stella - Sac. A. Rossetti - C. Restiani - E. Volpi - Direttrice F. M. A., Napoli - R. Francini - L. Caviglio - M. Ercoli - N. Taiè - V. Belluschi - Coniugi Pasqualini - M. Scazzola - V. Chiari - G. Verme - N. Bisio - L. Camuffo Nordio - Dott. S. Ricardelli - Istituto Sales., Montalenghe - P. Faussone - A. Antonielli - A. Marconi - M. Favaro - Sorelle Regalli - R. Mazzolotti Garlanda - A. Ianza - Saci G. Fantin - G. Gambigliani - M. Ferri - Noviziato Bosco, Varese - P. Diverio - A. Verde - C. Trentin - Ispettrice F. M. A., Livorno - R. Bestelli - Sac. A. Elli - M. Mina - M. Venturelli - Ten. G. Ferrara - I. Artico - E. Bronda - P. Zarri - R. Chiarla - Fratelli Ferreri - Famiglia Montini - L. Provera, Direttrice F. M. A., S. Giorgio - G. Fagnola - T. Loschi - C. Viola - L. Bergamaschi - F. Cherubini - A. Papa - G. Scalmani - G. Zambonetti - S. Corte - R. Contini - A. Ledizzi - C. Baruffi - Coniugi Vittone. (Continua).

GLI ANGELI DEL MISSIONARIO

Offerte pervenute alla Direzione.

GIAPPONE. — P. Siboni (Melzo) per il nome Pier Erminio. - A. Tornaghi (Melzo) per il nome Amedeo Cesare. - V. Varderio (Melzo) per i nomi Vittorio, Demetrio. - A. Pizzolante (Riva di Chieri) per il nome Ada Mariangela. - P. Menicatti (Milano) per il nome Giuseppe. - L. Feruccio (Padova) per i nomi Maddalena, Laura, Assunta. - Don A. Fornasari (Cremona) per i nomi Lucia, Virginia. - Con. Chiesa (Broni) per il nome Giuseppina. - C. Oldani (Cuggiono) per il nome Emanuele.

Agmistici! Chiedete al vostro Capogruppo il libretto A. G. M.